

Una strada al giorno

di Vania Colasanti

Annona più torre, uguale via di Tor di Nona. Non fa una piega, eppure oggi, la strada davanti a Castel Sant'Angelo, ne evoca solo il nome. L'annonna era la tassa fatta pagare dagli Orsini a chi attraversava la vicina sponda del fiume e la torre medioevale, appartenente sempre a quella famiglia, era caratterizzata da tre piani con tanto di merlatura finale e veniva adibita a magazzino del grano.

La costruzione era comunque tristemente famosa per ben altri motivi. Già nel 1410 fu trasformata nella prigione della Reverenda Camera Apostolica ed è ricordata come una delle più atroci carceri romane. All'interno succedeva di tutto. Tanto per cominciare il modo di dire romano "prendere una sveglia" deriva proprio da una delle sue celle chiamata appunto "La Sveglia" destinata, come si può facilmente immaginare, ai supplizi più atroci. Ogni mattina dalla torre pendeva una corda con appesi gli impiccati giustiziati durante la notte e con attaccato un cartello indicante nome, cognome e relativa condanna. Con l'istituzione nel 1655 delle Carceri Nuove a via Giulia, la torre, da teatro di tortura, diventò un luogo di divertimento. Venne chiamato l'architetto Carlo Fontana che la trasformò nel Teatro Apollo. Da quel periodo i battenti del locale vennero chiusi e aperti al pubblico un'infinità di volte. L'attività teatrale cessò completamente nel 1886,



quando il Municipio acquistò la torre e la fece successivamente demolire per la costruzione del lungotevere.

Via di Tor di Nona è diventata attualmente un vero e proprio cantiere dove è vietato l'ingresso. Stretta fra le lamiere, la strada è sottoposta a un vero e proprio lavoro di restauro. «Purtroppo con la ristrutturazione dei palazzi vengono cancellati anche i murales dipinti sulle facciate circa sette anni fa e che davano alla via una caratteristica nota di colore», asserisce Angelino Ceramicola, proprietario della trattoria Lilli al numero 26, con un pizzico di nostalgia.

Martedì 2 febbraio 1988